

«Ormai la contraffazione è crimine organizzato»

Allarme di Guglielmi (Indicam): sicurezza a rischio

— MILANO —

NON SOLO MODA. La contraffazione dilaga ormai dalla farmaceutica alla musica, dalla componentistica per aerei ai ricambi auto, dalla rubinetteria al valvolame, fino alle macchine utensili. E all'alimentare di marca naturalmente, che figura al terzo posto (dopo moda e prodotti elettronici) di un business che a livello globale è stato valutato pari al 9% del Pil mondiale, cioè migliaia di miliardi di euro. L'80% di tutto ciò, dice un rapporto del governo americano, proviene da Cina e Taiwan, ma sono in fortissima crescita i falsificatori dell'Est Europa; l'Italia, un tempo terza in classifica, è scesa oggi al quinto posto fra i produttori di merci taroccate, mentre capeggia quella dei danneggiati, sia perchè è uno dei mercati più colpiti dallo tsunami della contraffazione, sia perchè il made in Italy è la griffe più appetita dai taroccatore. Si giustifica così l'allarme lanciato proprio ieri da Carlo Guglielmi, presidente di Indicam, l'Istituto di Centromarca contro la contraffazione, presentando il nuovo Osservatorio europeo su contraffazione e pirateria. «La crisi economica — ci dice — rischia di far esplodere il fenomeno. Consumatori in cerca di scorciatoie per risparmiare e aziende in difficoltà che per far quadrare i conti scelgono il nero di fatto possono aiutare la contraffazione a conquistare nuove quote di mercato». Un tempo era fenomeno marginale e clandestino. «Oggi inve-

DANNI
Dopo la moda, ora
il fenomeno tocca alimenti
farmaci, componenti
di aerei. E vale miliardi

ce — continua Guglielmi — assume carattere di vera e propria criminalità organizzata: produzione di massa organizzata e centralizzata, logistica sofisticata nello smistamento, vere e proprie pressioni mafiose sulla rete commerciale per costringerla a distribuirla». L'economista Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, snocciola esempi. Trecentomila rubinetti «made in Italy» sequestrati in luglio, 70mila lucchetti di metallo degradato intercettati poche settimane prima, 15 controlli su macchine industriali tutti conclusi certificando la contraffazione made in Cina. «Ognuno di questi sequestri — commenta — equivale a importi di milioni e milioni di euro, cioè il fatturato annuo di una media azienda del settore. In altre parole, per ogni stock del genere di merce taroccata che entra sul mercato può «saltare» una media azienda italiana». Se per la moda il danno è soprattutto economico — con la beffa per gli acquirenti — per farmaceutica, alimentare, componenti industriali si aggiunge un grave problema di sicurezza, fa notare Guglielmi. «Le leggi ci sono — aggiunge — seppur migliorabili. Quello che manca sono le risorse per controlli proporzionati a un fenomeno tanto imponente». L'altro problema riguarda il coordinamento del contrasto a livello europeo. «Non tutti i Paesi Ue — spiega infatti Guglielmi —, sono ugualmente toccati dalle frodi, dunque non tutti sono altrettanto severi nei controlli».

Massimo Degli Esposti

